

no. 179

IL
POLITICO SOLDATO
MONFERRINO,

OVERO
DISCORSO POLITICO
Sopra gli affari di CASALE,

Del Capitano Latino Verità Monferrino.

CON
La Relatione dello Soccorso introdotto in CASALE,
dal Generale Arcurt.

*All' Illustriss. & Eccellentiss. Sig. di Chauignij Consigliere di Stato
della Maestà Christianissima, e primo Secretario
de' suoi Comandamenti.*

1a

Seconda Editione Corretta, & Ampliata.

14260



In Casale di Monferrato.

M. D C. XLI.

Claudio Pinetto.

Illustris. & Excell^{mo} Signore.



Oloro che portano la spada d'Achille al disopra della penna d'Homero si seruono di questa ragione; che senza il moto di quella era per infracidirsi questa in una otiosa quiete. Che se Achille non hauesse oprato, Homero non haurebbe scritto. Sopra questa consideratione si trouaranno per certo i moderni Scrittori più obligati alle merauiglie, che scaturiscono dall'inesausto fonte della prudenza di V. Eccellenza; ch'ella non riceuerà di gloria da' Panegirici de' più eloquenti Oratori. Le sue più volgari attioni, che seruiranno d'Idèa à più sublimi ingegni ne' futuri secoli, suggeriscono sufficiente materia per fecondare anche i più sterili ingegni. Non può trouarsi giudicio così caliginoso, che conoscendola non ammiri le sue resolutioni per parto della più fina prudenza. Tante belle, & famose negotiationi appresso i Principi stranieri de' Ministri della Corona di Francia sono tutte instructioni cauate dalla sua testa. Per dipinger Helena la fatale dell'Asia si videro sforzati i più rinomati Pittori di mendicare dalle belle della Grecia, le parti più singolari. Mà per formare uno perfetto Segretario di Stato basterà di delineare quelle eccelse doti, che frà molti diuise riescono di stupore, e che in lei si godono in glorioso compendio epilogate. La mole degli affari della Francia, ch'è la medesima del Mondo addossata sopra le sue spalle non le carica, non le incurua di maniera che sia costretta à mandare come Hercole per soccorso ad Atlante. Il suo spirito non si stanca mai, ne il riposo trionfa delle Vigilie. Et tali sono le fatiche, & i trauagli per il Rè, che molti possono inuidia-

5

IL POLITICO SOLDATO

MONFERRINO.

Come di tanti ch'affisano gli occhi nel Cielo ammirano alcuni lo splendore delle Stelle; altri non contenti del godimento degli occhi si portano à quello dell'intelletto nella consideratione de' moti, e delle passioni de' corpi celesti; & altri più oltre penetrando con la sottigliezza dell'ingegno arriuanò alla soprema cognitione della Diuinità: Così frà la moltitudine di coloro, che s'applicano allo studio delle Historie, alcuni fatiano il loro gusto nella varietà de' stupendi successi; altri caricano la loro memoria di bellissimi precetti, e sentenze; & altri finalmente raffinano con l'osseruatione il loro giudicio, e sopra l'vniuersalità di molte massime di stato si conducono ad vn certo pronostico delle particolarità de' futuri auuenimenti.

Frà l'altre mie particolari considerationi tirate da gli antichi monumenti, questa non sarà forse indegna della cognitione de' più belli spiriti del nostro secolo. *Che felici sono all'hora gl'Imperij nè quali s'uniscono insieme la prudenza del Principe; il fedele consiglio del Favorito; & il valore del Generale.* Non mi perderò già fra'l buio dell'antichità per rintracciarne gli essempij in proua di questa verità. Muouono più efficacemente le cose più vicine. La Spagna oscura all'altre Prouincie d'Europa, gareggiò all'hora di gloria co' più famosi Principati dell'Vniuerso, quando s'accoppiarono insieme la sapienza del Re Ferdinando; il fedele consiglio del favorito Cardinale Ximenes; & il singolar valore del Gran Capitano. la combinatione di queste tre qualità gettò i fondamenti di quella vasta Monarchia Spagnuola, che al presente minaccia i più formidabili Monarca; e le meglio stabilite Repubbliche dell'Vniuerso.

La Francia non portò mai più alto le sue glorie, ne distese più lungi le proprie frontiere, che quando s'accoppiarono insieme: la prudenza di Luigi il Duodecimo; il fido Consiglio del Cardinale di Roano suo priuato; e l'incomparabile valore di Gastone di Foix suo Generale.

Che

ue evidenti della Giustizia, e bontà del presente Re di Francia; già che la Casa d'Austria si troua in tante parti impegnata, e diuertita, perche non preualersi del beneficio delle buone congiunture, e godere delle comodità del tempo?

Abbracciare il saggio consiglio di Filippo Migliore dato à Fiorentini: *Niente essere più pernicioso, che la lunga deliberatione nell'imminente pericolo, conciossiache mentre che passa un breue spatio di tempo, si perde in tanto l'occasione di potere prudentemente consultare, & uilmente operare.* Gli affari d'Italia sono al presente ridotti à tal punto, che vanno per hore e momenti; in luogo che douriano andare per anni e secoli.

Molti fra noi seruiranno di Cassandra à Troia poco autorizzati per distornare il male; più prudenti & accorti per predirlo. E come Catone protestaua sempre e predicena à Pompeo, che Cesare s'armaua contra à lui, e ch'egli di ciò non s'accorgeua all'hora, ma l'hauerebbe poi conosciuto quando per la granità e potenza sua non potrebbe ne parlo gli, ne portarlo: Così de' progressi e de' gli auanzamenti che fanno gli Spagnuoli sopra i Francesi in apparenza, mà in effetti à pregiudicio della salute d'Italia, nõ se n'auueggono, e ne stridano, che alcuni pochi Catoni, mà all'hora poi tutti se n'auuederãno, e ne sciameranno, quando fatto palese il male, si troueranno desperati tutti i rimedij.

Hoggi il temporeggiare è il più dannoso partito, che possano seguire gl'Italiani. Forse quando si risolueranno, non saranno più à tempo; ò incontreranno delle difficoltà insuperabili. Sarà accresciuta al sommo l'inimicitia con gli Spagnuoli; si sarà perduta l'amicitia de' Francesi; e sarà maggiormente radicata la diffidenza fra medesimi Principi d'Italia. E questo sarà poi godere il beneficio del tempo.

Hauendo dunque io come picciolissimo atomo di questo gran Corpo d'Italia sodisfatto al priuato debito di suellare i fini, & i disegni de' Spagnuoli; e rappresentato euidentemente auanti gli occhi di tutti i pericoli presenti, e lo stato de' gli affari d'Italia, terminerò il presente Discorso à Principi Italiani con quelle medesime parole, che disse Demostene à suoi Atheniesi. *Mea consilia inquit serbere attendatis non sunt eius generis per quæ ego inter uos magnus, uos inter Græcos despectus sitis; sed talia ut mihi saepe numero ea habundantius si dare, uobis autem semper utile amplecti.*

A L F I N E.